N.° 9. C.° 1.° D. 10. 2. 15.
S. Agnesa
Fir. Bisticci, 15..
(1602)

LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTA AGNESA VERGINE ET MARTIRE DI GIESV CHRISTO.

L'ANGELO ANNVNZIA.

Ercando il mar della scrittura santa
piena di gemme molto preziose,
vna mi parue di valuta tanta
ch'a contemplarla il cuor mi si dispose,
di questa la Chiesa due volte ne canta
e corona si fa di queste rose,
Agnesa ell'è com'vno agnel veduta
giouane d'anni: e di virtù canuta.

Questa gentile e bella di natura
ma più bella di fede e pudicizia,
e questa vita momentana e scura
pder la volse: e acquistò in ciel milizia,
come per Dio ne martiri si cura
parati siam per daruene notizia,
starete honesti attenti & costumati,
come per gl'altri tempi siate stati.

Santa Agnesa torna dalla scuola con vna fante che gli porta il libro & passa doue e il figliuolo del Prefetto,& quādo e passata il figliuol del Prefetto di e locchio cō prudenzia riguardasi(ce

quanti pensier del cuor si fuggirebbe,
perche gliè porta di molti m[illegible]si
e molti [illegible]ne seg[illegible]rebbe,
[illegible]

e douerrebbon di questo far festa
che io la chieggo: & volermela dare,
s'ella consente in me poi ch'è richiesta
di ciò ch'ella vorrà l'ho à contentare,
e porterò presenti à loro e lei
per far disporla a'desiderii miei.

Mentre che il figliuol del Prefetto ordina e presenti santa Agnesa dice

Poi ch'io renunziai à falsi dei
e che nel vero Dio hebbi credenza,
e ch'io disposi tutti e sensi miei
seruire à lui: e darmi à sua scienza,
& in virginità seguir colei
che ne fu specchio norma & sapienza,
qual fu Maria di verginità sole
che l'ebbe ī fatti, in esēpio e'n parole.

Poi che di Christo io studiai la sua vita
e per isposa a lui mi consacrai,
e che in ispirito allui fui vnita
diletto sento non potrei dir mai,
& alle nozze sue ogn'hor m'inuita
Iesu, quando verrò verrouuio mai,
cupio dissolui: & al mio sposo gire
mori per me, per lui vorrei morire.

Il figliuol del Prefetto va con due sc[illegible] che portano le gioie e [illegible]
[illegible] à parenti di Santa A[illegible]

al dimandarla noi non faren nulla
da vna parte far lo douerrebbe,
vien qua Agnesa alla nostra presenza
se ella vuol facciannе esperienza.
Quest'è di Roma figliuol del Prefetto
che per isposa lui si ti richiede,
bisogna manifesti il tuo concetto
che sia felice al mondo si si crede,
e ti terrà in pace e in gran diletto
se gliè potente e bello, hora si vede
rispondi se ti pare à te equale
che senza te, nessuna cosa vale.

Santa Agnesa risponde mostrando di poco stimarlo: e da nelle gioie e getale in terra & dice.

Parti da me nutrimento di fuoco
ch'vnaltro innãzi à te mha posto amore
e sempre egli sta meco in ogni loco
lassando lui per te, sarebbe errore,
cio che tu m'hai portato, i stimo poco
più bel dato me l'ha: & di valore,
questo mio sposo: & mio vero marito
& ho l'anel della sua fede in dito.
Costui piu nobil di generazione
di degnità costui ogn'altro auanza,
ho gioie nelle man di più ragione
vn vezzo al collo io ho à sua vsanza,
gemme à gli orecchi di piu stimazione
tutta di gioie adorna: & disperanza
sul viso vn segno i ho di tal colore
ch'à niun'altro ch'a lui nõ põgo amore.
Ho vna vesta tutta di fin'oro
e ricamata à pietre preziose,
hammi donato tutto il suo tesoro
s'io perseuero ho tutte queste cose,
costui miglior, costui voglio & adoro
che pe nostri peccati morì in Croce,
il suo amore è dolce in allegrezza
hammi parato sedia d'addornezza,
Con lui congiunta sono in castitade
e le mie guance del suo sangue adorna,
e lui è nato di verginitade
il padre suo non conobbe mai donna,
costui incarnò la Diuina maestade
mantiemmi forte lui come colonna,
con lui si stà concependo figliuoli
con lui si partorisce senza duoli.

Vno de medesimi parenti dice.

Come sapete, non è cosa nuoua
che in questi casi, non è cosa nuoua
ho caro che n'abbin fatto la proua
e debbi in questa parte noi scusare,

Il figliuol del Prefetto dice.

Da poi che à questo il pregar non gioua
voglia almanco le gioie accettare,

Santa Agnesa turbata dice.

Credi ingannarmi pch'io sia fanciulla
portale via, ch'io non le stimo nulla.

Il figliuolo del Prefetto si parte e dice.

Dun colpo dice che l'arbor non cade
& ogni di il pensier dell'huom si muta,
costei e bella: e tiensi in degnitade
stima le gioie di poca valuta,
di più ricche porterò gran quantitade
acciò più belle: e me la non rifiuta,
essendo bella, è si debbe stimare
per sua superbia lei si fa pregare.

Il figliuol del Prefetto ritorna à Santa Agnesa con gioie e donzelli e dice.

Non vo tu creda che io sia indegnato
perche la prima volta rifiutasti,
me e le gioie, dell'altre n'ho portato
non credo al mondo simil si trouasi,
tu m'hai d'onesto amor tanto legato
non douresti voler tanto pregasi,
se tu consenti essere sposa mia
la piu contenta sposa mai non sia.

Santa Agnesa risponde.

Per certo, la tua è presunzione
voler d'vn'altro la sposa violare,

non posso far non habbi pasſione
e tristo a te s'io il comincio a pregare,
e s'io venisſi poi indegnazione
io credo ti farei mal capitare?
vatti con dio: e non voler più dire
che tu porti pericol del morire.

El figliuolo del Prefetto dice.

Tu credi forse mettermi paura
io son giouane sano e ben gagliardo,
s'io non volesſi non saresti sicura
ma voglio hauer à lhonor mio riguardo

Santa Agnesa risponde.

Se tu vorrai star pure alla dura
essendo tu vil'huomo e gran bugiardo
i Dio eterno è il vero sposo mio,

Il figliuolo del Prefetto dice.

E forse il meglio noi ciandiam con Dio.

Il figliuol del Prefetto tornato à casa, con gran dolore dice.

Non so se io volesſi in questo mondo
venuto esser, tristo à me sventurato,
teneuo nel mio stato esser giocondo
& io non credo e fia il più addolorato,
da poi che gliè cosi, toccherò fondo
non mangerò: & morrò disperato,
renunzio di te mondo ogni piacere
le giuste cose tue non posso hauere.
I veggo chi m'ho al tutto a disperare
tāt'è il dolor chel cor mi stringe e ser-
mi vorrei viuo viuo sotterrare (ra,
chi ben mi vuol, mi ponesſi sotterra,
non sia nessun che mi voglia giouare
giacer voglio nel letto ī pena e guerra,
e la miglior nouella ch'io hauesſi
che venisſi vn che prima m'vccidesſi.

Vn cameriere va al Prefetto e dice.

Benche mi doglia assai degno Prefetto
questa nouella douertela dire,
il tuo diletto figlio e in sul letto
e par che sia'n su l'hora del morire,

Il Prefetto risponde e dice.

Io non i stetti mai con ver diletto
vedesi vn mal dop'vn'altro venire,
andiamolo à veder, che si conuiene
al mal far riparar, che s'appartiene.

Il Prefetto va al figliuolo e dice.

Gli Iddei ti faccin san caro figliuolo
che vuol dir questo? che caso è venuto?

Il figliuolo risponde

Io sento padre tanta pena e duolo
che tutti i sensi miei i ho perduto,
andate via, lassatemi star solo
ch'io vo morire e non esser veduto,

Il prefetto dice à vn suo seruidore.

Va corri presto presto Franciosino
e mena qui maestro Celestino.

Il Franciosino va al medico e dice.

Ghie mandeuo Prefette dalme nome
che voi vegnié chel suo figlie malè,
che le vostre virtù molte si nome
en che ste vil vn'altro ne trouè,

Il medico risponde.

Fratello i non intendo, hor mi perdone
che in Franciosо mai non ho studiè,

Il Franciosino dice.

Ghie vegne volentier vo monami
voi chagnere argent & ausi le vim.

Il medico va: e il Prefetto dice.

Maestro quando il figlio e piccinello
comunemente se n'ha gran diletto,
cresciuto e gliè gli pare hauer ceruello
e poco se n'ha altro che dispetto,
vn figlio ho solo al mōdo grāde e bello
che hora e muoia certo io n'ho sospetto,
e gliè in sul letto in fine del morire.

Il medico risponde.

Non dubitare andiamolo a guarire

Il prefetto & il medico vanno a vedere l'amalato & il medico dice.

Buon di, buon di, gliè vna grā vergogna
che al

che al tuo viſo a giacere tu ſtia,

Il figliuolo del Prefetto dice.

Maeſtro e biſogn'altro che menzogna
io ſento bene in me la pena mia,

Il Medico dice.

Io ſo che tu harai vn po di rogna
vuolſi grattare, ò la ſia roſolia,
à queſti mali ho buona medicina
ſia poco male, moſtra vn po l'orina.

Veduto che ha l'orina dice.

I non vorrei che la viſta ingannaſsi
pche il polſo & l'orina altro mi moſtra,
accio che preſto ripar ſi pigliaſsi
e di darmi vn compagno non far ſoſta,
e biſognando, ſangue ſi cauaſsi

Il Prefetto dice.

Toglietene vno ò dua à voſtra poſta.

Il Medico dice.

El caſo domattina harò ſtudiato

Vna cameriera dice.

Staſera? Il medico.

Acqua cotta: e pan lauato.

Partito il Medico il Prefetto dice al figliuolo.

I vorrei figlio che ti confortaſsi
ſai che ſiā ricchi: e nulla t'ha mancare,
e ſe nel cuor tuo, niente mancaſsi
chiedi che vuoi, che lhabbiamo à troua(re,
& alla morte piglieremo e paſsi
non dubitare, e s'ha à rimediare,
ci ſia ſaper, potere, oro & argento
e ſarai ſano e lieto: e poi contento.

Il figliuolo riſponde.

Non dite padre, ch'io pigli conforto
ch'in vano il voſtro fiato voi ſpendete,
ò padre preſto mi vedrete morto
à darui pazienzia omai attendete,

Il padre dice.

Figliuolo à dir coſi, tu hai il torto

Il figliuolo.

Padre ch'io parli piu, non mi chiedete,

Il padre dice.

Oime figliuolo, queſto non mi dire

Il figliuolo.

Andate via, laſſatemi morire.

Vengono e medici: & il ſecondo Medico dice.

Dimmi figliuolo, doue hai la tua pena:
accio che preſto noi faccian riparo,

L'ammalato dice.

Il ſangue mi ſaghiaccia in ogni vena
la morte aſpetto: e non mi ſia amaro,

Il ſecondo Medico.

Tu parli come pazzo da chatena
che ſi rimedij, tu debbi hauer caro,

L'infermo dice.

Oime e non c'e ch'intenda il mal mio

Il ſecondo Medico.

Io lo intendo bene. Lo infermo.

Andateui con dio.

E medici ſi diſcoſtano vn poco, e il primo Medico dice alla cameriera.

Stanotte come ſe egli ripoſato?

La cameriera riſponde.

Maeſtri miei, e non ha mai chius'occhi,
e tutta notte egl'ha farneticato

Il primo Medico.

Fate d'hauer le barbe del finocchio,
ginepro, canterelle, e mel roſato,
e fate inpiaſtro: e ponete al ginocchio,
e ſe vorrete il Medico vbbidire
non dubitare lo farem dormire.
Tenete à mente l'ordin della vita
dategli ber, ſe uuol dellacqua freſca,
non punto carne, un po di ſcamerita
tenerlo deſto el di, non ui rincreſca,
chiocciole, farro, ſena tripartita
cauol cappuccio cotto alla tedeſcha,
ſecondo che mi moſtra il tacchuino
e non biſogna punto e bea uino.

Il Prefetto dice.
Maestri mia credetel voi campare
ditelo ad me, quel che voi ne credete,
Il secondo Medico dice
Il mal sia lungo non è da dubitare
Il Prefetto dice,
Maestri mia fate quanto potete,
Il primo Medico dice.
Di trargli sangue non è da'ndugiare
Il Prefetto dice.
Fate, se altro bisogna e voi il chiedete,
Dice il secondo Medico.
Noi ci merreno Mariotto barbiere
a punto sa quando gliè vn bicchiere.
E medici si partono: & il Prefetto dice da se.
Ben'è felice chi non ha figliuoli
perche dolore alcun non ha di quelli,
e chi n'hà spesso sente molti duoli
che gli fanno arricciar tutti e capelli,
que delle infermità fussino soli
spesso s'abbatte hauer tal ladroncelli
che nõ che a padr̃ ò a madr̃ habbi amore
disurpator di fama e dell'honore.
E medici ritornano, el secondo dice
Bona dies, a dirlo in gramatica
figliuol come ti sei tu riposato,
da qua il polso, io tho tanto in pratica
Lo infermo risponde.
Oime, oime i mi sento agghiadato,
Il Medico dice.
Ben be, ben be, ella sia gotta sciatica
vna buona vnzione io t'ho portato,
non e, da dargli medicina alcuna
perche noi siamo in sul far della Luna.
Pur se gliauessi corso, ò riscaldato
si come spesso fanno e garzoncelli,
e poi acqua beuuta e raffreddato
e non pensano al male e tristerelli,
accioche presto e si sia rimediato
e bisognando, tosargli e capelli,
pur per alleggerirgli vn po la pena
trargli vn bicchier di sangue della vena.
E medici fanno alquanto disputa insieme: & vno di loro dice.
Die nõ egrotos est sed eger patitur enim carbian ab ea q̃ plurimũ agitur toqtur ac vexatur & misit eã cito ab animo amoueat breui fore ut preat vel in materiã morbũ ĩcurabilem ĩcidat hic latenti febricula detinetur: qua paucis diebus liberabitur, solita nostra adhibita diligentia. Sententia persisti Amor vehemens vt dies, hic causa est.
E medici vanno al Prefetto & vno di loro dice.
Filius vester nullũ patit̃ corporis morbũ vt ex vrina & pulsu prenximus sed dũtaxat amore ardẽtissimo captus est quoniã vincit. Consulite igitur vos egritudini eius: est enim hoc in manu vestra.
Dice il secondo Medico.
Noi habbiam fatto ogni diligenzia
perche c'e dentro l'vtile e l'honore,
e conoscian per pratica e scienza
che non ha altro mal che di dolore,
costui ha fatto ogni esperienza
dauer per donna vna a chi a posto amore
e se volete presto e sia guarito
fate che sia sua donna: e lui marito.
E medici si partono & il Prefetto dice al figliuolo cosi.
Piu volte mi ricorda hauer'vdito
che spesse volte l'amor nostro vede,
hora son certo, perch'io son chiarito
nõ ho piu dubbio q̃l chel mio cor crede,
d'hauere Agnesa tu sei sbigottito
lharai per donna, perche si richiede
benche lei ignobil sia & inferiore
grata

grata consenta nel superiore.
Non creder che di questo habbi a perire
allegro lieua su di questo letto,
ch'io la farò innanzi a noi venire
contenterò l'honesto tuo effetto,
e manderò per lei senza piu dire
che venga testè qui al mio conspetto,
che il padre sempre si debbe ingegnare
d'honeste cose il figliuol contentare.

Il Prefetto va in sedia e dice.

Andate duo donzelli con prestezza
e la casa d'Agnesa ricercate,
e richiedete lei con gentilezza
che venga a me: e voi l'accompagnate,
non posso creder ch'ella sia auuezza
ch'ella recusi crescer degnitade,
non è si grãde che non gli fussi a grado
di far con meco ogni gran parentado.

E donzelli vanno & vno di loro dice.

Per parte del Prefetto comandiamo
che innanzi allui ti debbia apresentare,
la cagion gentil donna non sappiamo
ma tu per te la debbi ben stimare,

Santa Agnesa risponde.

Sia che si vuole, volentieri andiamo
de Iesu Christo non m'abbandonare,
il quale ho sempre meco nel mio core
e bisognando morrò per tuo amore.

Santa Agnesa va innanzi al Prefetto e il Prefetto gli dice.

Io sento Agnesa che glie manifesto
che'l mio figlio per sposo hai recusato,
essendo il caso giusto e molt'honesto
questo tu douerresti hauere a grato,
alla ventura si vuol'esser presto
in nel pigliarla p che poi passato
la tua ventura, hai presso che perdi ta
se sarai sauia, l'harai conosciuta.
La natura t'ha adorna di bellezze
& io t'adornerò nel mio palazzo,
d'oro e d'argento, di gioie e ricchezze
viuerai in festa, in giuochi & in sollazzo
& in cibi delicati, e gentilezze
fante, fantesche, famigli e ragazzo,
piglia partito e tal parole nota
che se consenti, a te darò la dota.

Sant'Agnesa risponde e dice.

Quella che ha preso vna volta marito
mai in eterno nol debbe lassare,
ne debbe alcun pregarla essere ardito
che il primo amor non si de uiolare,
& il mio sposo si m'ha referito
che sue ricchezze non si può stimare,
non sia promesse, lusinghe, ò minacci
chel primo amore lassar mai mi facci.

Il Prefetto dice.

Sarebbe mai che questo mio offizio
fussi ad altro huõ suggetto & obligato,
ch'vna fancialla habbi tanto giudizio
che gl'huom famosi põga in basso stato,
sappiam chi è costei, che benefizio
chi e colui dichi la se vantato,
le mie promesse veggo non son nulla
alla risposta di questa fanciulla.

Vno familiare del Prefetto dice.

Degno Prefetto, e mi vuol ricordare
infin che costei era piccolina,
ch'era xpiana, & attendeua a studiare
in magica arte per esser diuina,
e che lo sposo ch'odi nominare
e Christo: a lui spesso e che s'inclina,
hor tu sei sauio, hai la possa el sapere
so che in tal caso gli farai il douere.

Il prefetto risponde.

Io mi son del tuo detto rallegrato
e però chiama qua e miei Tribuni,
veggio che la cagione se trouato
del ciel vorrai appiccarti, alle funi,

Vno donzello va & chiama li Tribuni e dice.

Siate al Prefetto ognuno apprefentato
il noſtro andar non paia ſopr'a pruni,

Vno de Tribuni dice.

Vedi ſian moſsi, non uoler piu dire
che uolentier ſian pronti a ll'ubbidire.

Giunti e Tribuni innanzi al Prefetto: il Prefetto dice coſi.

I ho fatto uenirui à mia preſenza
pch'io uo andare adagio in ogni parte,
di coſtei uoglio c'habbiate diligenzia
che è Chriſtiana: & à la magic'arte.

Vno de Tribuni dice.

Degno Prefetto nella tua preſenzia
ſell'è prouana, iſtraccerei mia carte,
& ciò che gli hãno ĩſegnato e chriſtiani
ella renunzierà nelle mie mani.

Il Tribuno dice à ſanta Agneſa.

Gentil fanciulla, i uo che ſia contenta
di porre ũ po gli orecchi al mio parlare
de tuoi antichi molto mi rammenta
tanto da ben, che non ſi può narrare,
non vo che nobiltade in te ſia ſpenta
con gentilezza voler ſimigliare,
virtù & gentilezze ſono miſte
& nella humanità molto conſiſte.
Pognamo adunque che tu ſia Chriſtiana
voglio ti laſsi da me conſigliare,
non voglio à queſto tu mi ſia villana
e ch'altri che io te n'abbi à pregare,
da qua la fede, porgimi la mano
il detto parentado io vo giurare,
il piu gentil garzone non ſi noma
teſta farà il Prefetto: & tutta Roma.

Santa Agneſa riſponde.

Guarda con che parole luſingheuole
tu mi credi mutar del mio penſiero,
che mi ſono ſtate rincreſceuole
con le bugie, tu vuoi far'falſo il vero,
le pene pel mio ſpoſo fieno ageuole
e preſto andarne a lui ho deſidero

Il Tribuno dice.

Non biſogna che'l male tu lo chiedi
che verrà à te piu preſto che non credi,
Io vorrei che con meco haueſsi à fare
chi farei pur di te vn'altra proua,

Santa Agneſa riſponde.

Non ho paura di tuo minacciare
l'antiueder la pena, non m'è nuoua,
facci di me chi vuol quel che vuol fare
che il mio amor nelle pene rinnuoua,

Il Tribuno dice.

i ti farei gridare tanto omei
che la tua lingua rintuzzar farei.

Il Prefetto dice.

Fate venire à me li ſuo parenti
che in queſto giorno i vo vituperargli,
e qui in preſenzia di tutte le genti
Chriſtian come coſtei vo publicargli,

Vno donzello va a'parenti di Santa Agneſa e dice.

Al Prefetto venir non ſiate lenti
non aſpettate di ſellar cauagli,

Vno de parenti dice.

Andianne volentier, che gliè prudenzia
in coſa honeſta hauere obbedienzia.

Giunti e parenti e S. Agneſa innãzi al Prefetto. il Prefetto dice.

Alla voſtra nobilità harò riguardo
di non vi fare quant'io douerrei,
e perche à punire voglio eſſer tardo
voi hauete male alleuata coſtei,
e non hauete alli Dei riguardo
publico è che Chriſtiani ſiate voi e lei,
voi ſteſsi andate queſto mal cercando
chi vi percuota ſenza pena, ò bando.

E parẽti ſi partono, el prefetto dice

Agneſa queſto fanno gl'error tuoi
e tuo parenti Chriſtian publicare,
à ogni coſa riparar tu puoi
di nuouo ancora io ti vorrei pregare

Il pentirſi

Il pentirsi da sezzo non val poi
lassi ti dal figliuol mio isposare,
tu sarai sempre ricca in grande stato
ognun dirà che tu non habbi errato.

Santa Agnesa dice.

I sarò sempre mai in questo concetto
di non volere al mio sposo fallire,
il quale è Christo Iesu benedetto
e mille volte per lui vo morire,
lui è la mia ricchezza el mio diletto
lui el mio Dio, lui el mio desire,
& hāmi adorna e nō mi manca maglia
le tue promesse non stimo vna paglia.

Il Prefetto dice.

Del mio figliuolo io non vo piu parlare
fuggir tu non potrai quest'altra parte,
alli Dei nostri bisogna tornare
lassar gl'incanti e la magica arte,
e se verginità vuoi osseruare
dalla Dea Vesta mai non ti diparte,
se ben tu vuoi adoperar tue feste
con l'altre Vergin serui alla Dea Veste.

Santa Agnesa risponde.

Se il tuo figliuolo io ho rifiutato
vessato & ebro da cattiuo errore,
e di ragion capace è pur dotato
di cinque sentimenti egli ha il ualore,
gl'Idoli tuoi hanno il senso occupato
e chi gli adora fa vn grand'errore,
glidol che adori non sono animati
spirito adoro, che spiriti ha creati.

Il Prefetto dice.

Io vo vedere se al suo simil s'attenda
menate vn poco questa verginella,
dalla Dea Vesta chel mio cor cōprenda
vedendo quella giouanetta & bella,
a lor conforti molti ne discenda
vdendo il canto loro e lor fauella
vedra lor sacrificij, e festa e gioia

Santa Agnesa dice.

Tu ti dai troppa briga & troppa noia.

Santa Agnesa e menata da certi dōzelli alle Vergine della Dea Vesta & vno di loro dice.

Dignissimo Prefetto à voi ci manda
che questa vergin dobbiate tenere,
la sua verginità lei addomanda
alla Dea Vesta con voi mantenere,

La maggior delle Vergini risponde & dice.

D'hauer cōpagne c'è corona e grillanda
parate siamo a fargli ogni piacere,
rimanga qui con voi Vergini honeste
e fara sacrificio alla Dea Veste.

E donzelli si partono & S. Agnesa rimane con le Vergine: & la maggior di loro dice.

Tutte insieme noi ci rallegriamo
quando vna Vergin viene in cōpagnia,
e tutte insieme si la confortiamo
ch'e la Dea Vesta serua notte e dia,
e in questo gran contento ci trouiamo
lassate il mondo & la sua frenesia,
che quanto men del mōdo s'ha notizia
piu si mantien la vera pudicizia.

Santa Agnesa risponde.

Chi vuol grande edificio edificare
e bisogna perfetto fondamento,
e chi non lha, presto ha à rouinare
ciò che voi fate, se ne porta il vento,
voi attendete statue adorare
el Demon falso e'l vostro perdimento,
il fondamento vostro e assai tristo
il mio deficio è sopra pietra Christo.

Vna delle vergini: cioe la seconda dice à Santa Agnesa.

Voi dite Christo di Vergine è nato
per certo la natura nol può fare,
come può esser questo, e che sia stato
tu non lo puoi con tua ragion prouare

e nostri

e nostri Dei piu volte ci han parlato
piu volte ci hanno hauuto annunziare,
se come di, le pietre parleranno
& le cose future dicono e sanno.

Santa Agnesa risponde.

Il nostro Dio della Vergine nacque
perche a lui nulla non glie impossibile
poterlo fare: & di farlo gli piacque
allhuomo rational nõ glie incredibile,
creò l'aria, la terra, il fuoco, e l'acque
di nulla cosa: & fella pur palpabile,
& lidol senza senso e testimonio
che lui non parla: ma parla il Demonio.

La terza delle vergine dice.

Se lui fu huomo e Dio com'hai detto
come patì? come pote morire,
aprimi vn po di questo l'intelletto
ch'io desidero intendere & vdire,
se fusse quella che fusi in diletto
douerresti tua vita qui finire,
come disposte noi siam tutt'a sei
lasciato il mondo, per li nostri Dei.

Santa Agnesa risponde.

Virtù e gentilezza e il domandare
vuolsi far la risposta vera e pia,
il primo padre per lo suo peccare
la offesa fu infinita: & non potia
lui per se stesso, Dio volle incarnare
perche infinito il merito suo sia,
e Dio incarnò, sol per la sua pietade
per non lassar perir l'humanitade.

La quarta vergine dice.

Ancora dite e volete affermare
che suscitò: & poi in cielo ascese,
e che verra con gloria a giudicare
e che è punira le fatte offese,
voglimi questo vn poco dichiarare
per certo elle mi paion grande imprese
bẽ che il tuo dire al quãto si mi piaccia
non creder della Dea lasci la traccia.

Santa Agnesa.

Della Resurrezzion, marauigliare
di Xp̃o non dobbiamo: e poi di noi,
molti esempli e ragion ci si può fare
voglio esser breue, ò non veggiamo noi
insieme nella terra morto stare
suscitare & fiorire: el frutto poi,
diciam che questo si fa la natura
piu può i Dio c'ha d'ogni cosa cura.

La quinta vergine dice.

Se vedra il sacrificio, el nostro canto
la si potria mutar d'oppinione,
alla Dea Veste noi oriamo alquanto
vdendo gli verra indignazione,
forse ella crede che noi stiamo in piãto
nostro e diletto e gran consolazione,
su cominciamo teste a cantare
è alla Dea Vesta sacrificio fare

Mentre che le Vergine fanno il sacrificio cantano questa stanza, con vn bel canto.

Alla Dea Veste sia gloria & honore
di verginità nostra e pudicizia,
e questo sacrificio per suo amore
acciò sian degne della sua amicizia,
tu se nostra Dea, tu sei quel fiore
il piacer nostro hauer di te notizia,
altro diletto il mondo non può dare
pudica in castità vergine stare.
Come l'ardente fuoco si consuma
cosi verginita estingue e dinora,
il fuoco lieua da loro ogni schiuma
cosi virginita purga & honora,
& come il fuoco ogn'altra cosa alluma
cosi virginita si fa ancora,
e chi tal fuoco non conserua e spegne
di sua virginità le non son degne.

Fatto il sacrificio, la maggiore dice a Santa Agnesa.

Tu hai vdito sorella e veduto
rimanti qui con noi a giubilare,

e per te stessa tu hai conosciuto
che noi spendiamo il tempo nel bē fare,
Santa Agnesa risponde.
Il tempo vostro è infino a hor perduto
e questo e il vero non e da dubitare,
il tempo si uuol dare e la fatica
a il mio Dio, ch'ogni ben nutrica
Santa Agnesa si parte dalle vergini e va da se innanzi al Prefetto e dice.
Acciò non creda ch'io voglia fuggire
dinanzi ad te mio son rappresentata,
perche tu dica, se nulla vuoi dire
con le vergine stolte sono stata,
Il Prefetto risponde.
I'non vorrei però farti morire
perche in perfetta età non sei prouata,
per non saper che gli Dei sien fedeli
tempo è che ver di te non sien crudeli.
Santa Agnesa dice,
Non riputare in me la fanciullezza
e ch'io ti uoglia punto per parente,
ne glianni non si truoua la fortezza
i Dio la fede pruoua e santamente,
se i tuoi Dei hanno senso, ò asprezza
fagli adirare e parlare al presente,
dichino ad me chi gli debba adorare
son ciechi & sordi: e in fossa fan cascare
Il Prefetto risponde.
Io son si pieno d'ira e'ndegnazione
masime per lhonor delli Dei nostri,
che di due cose farai conclusione
ch'una ne legga: accioche tu dimostri,
che vada alla Dea Veste in orazione
o vuoi che lhonor tuo questo ti costi,
& esser vituperio delle gente
se torni a vostri Dei sarai prudente.
Santa Agnesa.
Se conoscesi: e sapesi il mio Dio
non t'usciria di boccha tal parole,
vn'Angelo ha in guardia il corpo mio
chi è sicura non temer si vuole,
be ffe di tue minaccie mi fo io
bruttata e quella che consente e vuole,
s'io non consento, Dio à me e muro
che l'alma, e'l corpo si mi tien sicuro.
Glidoli tuoi, che sono di metallo
meglio sarebbe qualche vaso fare,
e quei di pietra farne senza fallo
le vie: & le gran piazze lastricare,
à il mio Dio, le Vergini fan ballo
in ciel con lui, non restan giubilare,
ma voi che à falsi Dei honor farete,
in el supplicio etterno n'anderete.
Il figliuolo del Prefetto dice al suo padre cosi.
Intendi padre la mia fantasia
el mio parlare con sopportazione,
li Dei costei bestemmia notte e dia
& e stata del mio gran mal cagione,
dc fa che in piazza pubblica ella stia
e chiunque vuol ne faccia diligione,
anco ve la farei nuda menare
Il Prefetto risponde.
E me piaciuto figlio il tuo parlare.
Il Prefetto seguita.
Da poi che ha tāta audacia questa druda
che inuer de nostri Dei ha bestemmiato
poi ch'a se stessa ella vuol'esser cruda
di raffrenarla i ho deliberato,
la prima cosa spogliatela nuda
com'ella nacq;, e poi vn bando mādato
ch'Agnesa ī piazza noi meniamo a stare
& ogni strazio se ne ne possa fare.
Mentre la spogliano, Sant'Agata s'inginocchia e dice.
O Giesu Christo ver figliuol di Dio
habbi cura all'honor della tua sposa,
tu fusti sempre gratioso e pio
masime all'alma, ch'in te si riposa,

Maria t'ho dato lalma, el corpo mio
che d'honesta, tu sei e fiore e rosa,
Iesu, tu sei presente è vedi & odi
fa i'sia coperta à te non manca modi.

Santa Agnesa, essendo spogliata nuda fu per diuino miracolo ricoperta: & vno mette vn bando & dice.

Il dignissimo Prefetto fa bandire
ch'Agnesa in piazza, ella sia confinata,
e chiunque vuol gli facci dispiacere
con ogni strazio ella sia beffeggiata,
e quando ben la douessi morire
nessuna creatura sia incolpata,
ha bestemmiato niun la soccorra
e chi l'aiuta, in doppia pena corra.

Giunta santa Agnesa doue'lla ha a stare, s'inginocchia e dice.

Iesu tu riguardasti nel'humilitate
& incarnasti ancor, per ecce ancilla,
e disponesti delle potestate
superbi, esalti che piu s'annichilla:
io per me son degna di viltate (la,
ma del tuo honore il cuore mi si sfauil
pel sangue sparso, per la tua passione
fa qui splendore, & casa d'orazione.

Vn'Angelo viene, con vna vesta bianca dipinta à Soli & dice.

Lo sposo tuo, che mai non abbandona
colui, che con gran fede gli domanda,
mi manda a te, à coprir tua persona
con questa vesta, che lui dal ciel manda,
vergine sacra, del martir la corona
laureola, in ciel ti sia grillanda,
sta in charita, in fede & in speranza
c'harai merzede in cielo in abbondanza

l'Angelo si parte & S. Agnesa dice.

Iesu mio sposo, quando meritai
per l'Angel mi mandassi questa vesta,
come potro io ringraziarti mai
che giorno e questo, di si fatta festa,
s'io t'amo & porto amor, tu sol lo sai
contro al nimico tienmi lancia in resta,
in questo mondo sarò contenta io
s'io spargo per tuo amore il sangue mio.

Mentre .S. Agnesa sta in orazione il figliuol del prefetto dice a'cõpagni

Cari compagni e degni familiari
se in cosa alcuna mai mi compiacesti,
hoggi non uoglio che mi siate auari
ne da nessun di uoi uoglio che resti,
io ho potenzia: & ho assai danari
farei per uoi, piu che no mi chiedresti,
io uo ch'ognun di uoi si uegga sazio
fare ad Agnesa per me, ogni strazio.

Il primo compagno dice.

Fratel tu sai quel che per te farei
e quel chi ho fatto pel tempo passato,
io ho accoltellati cinque, ò sei
ciò che m'hai detto nõ tho mai negato,
andiamola a trouar se vuoi costei
bufferti, per couerta gli sie dato,
per donna t'hai uoluta: perch'è bella
ma per tuo amor, la faro meschinella.

Il secondo compagno dice.

Mo biem, che stemo a far, ti ha ragion
ne beffe gian ben mi una cesena,
o mo ella dice, ua uie poltron
e delli detti capperi da cena,

Il terzo compagno dice.

Andiam fratello, ch'ò cuor di Lione
la se uestita, che par Maddalena,
andian messer, sian tutti tua fratelli
io la strascinero per li capelli.

Santa Agnesa inginocchioni dice.

O Giesu mio, prouidenzia diuina
che possio fare e dir, che a te piaccia,
m'hai riuestita, ch'ero pouerina
e riceuuta m'hai nelle tue braccia,
tu d'ogni infermità, sei medicina
tu sei quel che si gode a faccia à faccia,

e la tua

e la tua sposa nel mondo famelica
hai riuestita d'vna vesta angelica.

Il figliuolo del Prefetto.

I non mi voglio il primo apresentare
andate e fate voi quanto v'ho detto,
fate ogni strazio, che potete fare
acciò punita sia del suo difetto,

Il primo compagno risponde.

Vienne compagno mio, non dubitare
ch'io intẽdo gli facciã molto dispetto,

Il secondo compagno dice.

Non mi sollecitar ch'io intẽdo & stimo
che innãzi a gli altri vogl'essere il primo

Vanno à trouare S. Agnesa, & andã do, sono spinti, & diuentano ciechi, e cadono indietro: poi vanno al figliuolo del Prefetto, & il terzo dice.

Dal dire al fare, v'è vn grande spazio
presso che non vi son mal capitato,

Il primo compagno dice.

Et io d'andarui si mi chiamo sazio
perduto ho i sensi: & son quasi accecato,

Il figliuolo del Prefetto dice.

Voi siate compagnoni, io vi ringrazio
farò da me quel che v'haueua pregato,
io so che questo non è cosa nuoua
fedeli amici pochi se ne troua.

Il figliuol del Prefetto va à santa Agnesa, & giunto innanzi a lei viene il Diauolo & gettalo in terra e strangolalo, & veduto e compagni questo, il primo di loro dice.

O degni e famosissimi Romani
soccorrete e punite questa magha,
che con malefica arte de Christiani
costui ha morto con occulta piagha,
la si vorrebbe dar mangiare a cani
esempio a gli altri fussi sua morte agra,
che s'io ben veggho, si mi sono accorto
che gli è caduto in terra certo morto.

Il secondo compagno dice.

E glie me creder, che cercando andare
molti han co discredenti guadagnato,
va vn po la?

Il terzo compagno.

I non vi voglio andare,
hai tu veduto quel che gliè incontrato
quando si volle à Agnesa accostare
venneui vn nero: & si l'ha strangolato,

Il primo compagno dice.

Forse non è ancor finito affatto

Il secondo compagno dice.

E non si muoue, à q̃st'hora e gl'ha tratto

Seguita il secondo compagno.

Io vorrei pur di terra si leuassi
lassiamo stare Agnesa e lui pigliamo,

Il terzo compagno dice.

Io son contento, andiã pur à pian passi
& allo esempio d'altri noi impariamo,
poi al Prefetto vno di noi n'andassi

Il primo compagno dice.

Non vo andar'io, insieme gliel diciamo
io non vo dir nouelle, che dien pene

Il compagno secondo.

Andiamo insieme: à che noi si conuiene

E tre compagni vanno al Prefetto & il terzo dice.

Ben che ci dolga assai Principe degno
questa nouella che t'habbiamo a dare,
ma tu sei sapiente e pien d'ingegno
& d'ogni male saprai il ben cauare,
io nõ so con che arte, ò con che ingegno
il tuo figliuol vedemmo soffocare,

Il secondo compagno dice.

E dice il vero, à dirlo ci dispiace
e gliè in piazza: & iui morto giace.

Il Prefetto dice con dolore

Chi al mondo gran pena vuol sentire
habbi pur de figliuol: ma grandi sieno

ne al-

ne altrimenti io non so referire
piacer che spesso sotto v'e veleno,
e chi non n'ha, vna volta è il morire
colui che n'hà, di più morte è ripieno,
andiamolo à veder se lui e morto
la morte mi saria degno conforto.

Il Prefetto va e vede il figliuolo morto, e dice à santa Agnesa.

Femmina falsa, maluagia e crudele
più ch'altra donna con tua magica arte
ò sacrilega, à me veleno e fele
com'hai tu pazienzia Gioue e Marte,
mia naue va à trauerso à rotte vele
e rotto vo per terra in ogni parte,
te punirò del fallo manifesto
di si vil modo come hai fatto questo.

Santa Agnesa risponde.

Chi del Demonio fa operazione
de iure vien nella sua potestade,
della sua morte, quest'è la ragione
l'opere sue piene diniquitade,
il nostro Dio cagion delle cagione
si gli ha promesso morte e crudeltade,
e chi al nostro Dio da il suo amore
l'anima el corpo conserua e l'honore.
Il qual mandato m'ha l'Angiol dal cielo
con questa vesta di misericordia,
il corpo m'ha coperto questo velo
perche piccina fe con lui concordia,
e consecrami à lui in caldo e'n gielo
e col demonio io stauo in discordia,
tu vedi lo splendore el gran miracolo
fa del tuo cuore à Dio vn tabernacolo.

Il Prefetto dice.

Ser per malefica arte non è morto
apparirà, se tu preghi il tuo Dio,
ch'io vegga l'Angelo: e sia bene accorto
che lui mi renda viuo il figliuol mio,

Santa Agnesa risponde.

Nol merita tua fe: ma mi conforto
che Dio esaudisce ogni buon disio,
e tempo gliè che sia manifestato
la sua virtù, per cuore humiliato.

Santa Agnesa s'inginocchia e dice.

Giesu la sposa tua humil ti priega
che sai quant'è de l'honor tuo gelosa,
che à costui la tua grazia si piega
non sia la grazia tua oggi nascosa,
lo sposo alla sua sposa humil non niega
à te se consegrata in gigli e in rosa,
come ti piacque far di vita priuo
cosi ti piaccia di renderlo viuo.

Santa Agnesa, china il capo & piange stando in orazione: & vn'Angelo gli apparisce e dice.

Agnesa lieua su, piglia conforto
& sta à vdire: e più non piangerai,
il giouane che quiui giace morto
da Dio per me suscitar tu vedrai.

l'Angelo al morto dice.

E tu che sei di questa vita absorto
da morte lieua su e viuerai,
benche la grazia non sia cagion tua
ma l'orazione della serua sua.

Risuscitato il morto dice.

O Dio del cielo, della terra e Mare
tu se il vero ch'adorano e Christiani,
gli altri son falsi: & non possono aitare
en perdizione ne van tutti e Pagani,
lo Dio d'Agnesa si vuole adorare
confesso lui: & mantiemmi sue mani,
gliè il sommo ben, gliè il nostro tesoro
lui amo, temo, lui voglio & adoro.

E Pontefici sentono il miracolo & indegnati corrono à vedere: & vno de Pontefici dice.

Se tu Prefetto non to via costei
ch'ai popoli diuide nella mente,
tu diuerrai in disgrazia à'nostri Dei

& contro

e contro manderatti molta gente,
e non ti varrà poi gridare omei
sia sauio in questo: e fa che sia prudēte,
to via, to via, lieua via questa maga
porti periglio di morte e di piaga.

E Pontefici si partono: il Prefetto dice.

Da poi ch'io veggo non poter campare
come io vorrei Agnesa la tua vita,
[p]opoli & scribi si potrian leuare
confusion sarebbe: & à me lita,
però mi voglio al quanto separare
in questo giorno intendo far partita,
vn'altro lascerò in luogo mio

Santa Agnesa dice al Prefetto

Tu temi gl'huomin più che non fai Dio

Il Prefetto va in sedia & dice.

Vien qua Aspasio degno mio Vicario
io vo assentarmi per buona cagione,
tieni il mio luogo: e chi fussi auuersario
di questo stato, punisci à ragione,
dall'vno all'altro non vi far diuario
quel ch'io t'ho a dire in conclusione,
non recusar fatica, ne affanni
[illegible] odio, ne amor fa non t'inganni.

Il Prefetto si parte & Aspasio monta in sedia e dice.

[illegible]i che in alcun gouerno e posto
[t]empo e consiglio habbi al giudicare,
da dua parte: e con ragion disposto
con bilancia: spada adoperare,
ogni cupidità gli sia discosto
non sia dato il giudizio: & poi studiare
colui che la giustitia teme & ama
[d]iuenta eterno, per honore e fama.

E Pontefici vāno à Aspasio & vn di lor dice.

[N]oi ci sian tutti Aspasio rallegrati
[c]he tu sia degno Vicar del Prefetto,
[p]opoli son tutti solleuati
[illegible] ingiuria è il grā dispetto
de nostri Dei, che son tanto ingiuriati
& voi zelanti di questo precetto,
l'honor de vostri Dei: e senza spazio
e che d'Agnesa maga facci strazio.

Aspasio risponde a' Pontefici.

Pontefici mi date grande esemplo
che delli nostri Dei cerchiate honore,
& anche questo nel mio cuor cōtemplo
per vtile mostrate tanto amore,
l'honor de nostri Dei voglio del tempio
ognuno stia con paura e timore,
la minor pena ch'io farò lor fare
sul fuoco, carne & ossa consumare.
Va tu per lei che sei primo Tribuno
menala qua, e se di buona voglia,
ella non viene, e non sarà nessuno
ch'à esemplo suo nō tremi come foglia,
non sarà bianco che non paia bruno
se ella mette il piede in questa soglia,
se lei punto con voi vuol contrastare
pe suo capelli la facci strascinare.

Il tribuno va p̄ santa Agnesa & dice.

A te ci manda il Vicario nouello
Agnesa, che tu debbi à lui venire,
& se facessi resistenzia à quello
che noi ti strasciniamo ci da ardire,

Santa Agnesa risponde.

Che resistenzia può fare vn'agnello
che humilmente consente morire,
morì Iesu, agnello immaculato
morrò per lui: & verrò in ogni lato.

Venuta santa Agnesa, Aspasio dice.

E gliè tutta la Città sottosopra
per te Agnesa, con tua arte magica,
se vuoi che l'onor tuo ti si ricuopra
prima dal tuo cuor l'arte diradica,
adora e nostri Dei; e fia sant'opra
e me, e te tu cauerai di pratica
se non lo fai, i ti farò tal giuoco
la carne tua consumerà il fuoco.

Santa Agnesa dice.

Tu credi

Tu credi farmi col fuoco paura
da hora innanai io ti fo assapere,
ch'io sarò in quel piu lieta e piu sicura
& il mio sposo mi verrà à vedere,
e se consumerò mia carne pura
per il suo amore mi parrà godere,
glidoli tuoi cadran senza rimedio
vegnamo à fatti, tu mi tieni a tedio.

Aspasio risponde.

Per certo i vo veder s'vna fanciulla
li Dei: e me Vicario à superare,
fuoco e minacci la non teme nulla
la il temerà, sel comincia à prouare,
fate vn gran fuoco, & cosi brulla brulla
i'la veggha in quel mezzo poi gittare,
par che sua lingua come spada branda
vedren se sarà donna, ò Salamandra.

Santa Agnesa innanzi che sia messa nel fuoco singinocchia e dice.

Omnipotente padre, non m'e nuouo
la tua potenzia: e dello sposo pio,
ò Iesu Xpo mio, io veggho e pruouo
quel ch'è hauerti dato il mio disio,
io benedico te, poi ch'io mi truouo
vergine immaculata il corpo mio,
benedetto sia tu, sia tu laudato
che il Demon falso, tu hai superato.

Essendo santa Agnesa nel fuoco & non abruciando, Aspasio dice.

Guarda femmina falsa & maladetta
quel che con arte magica s'ha fare,
io ne vorrei honore e far uendetta
non resterò, ch'io ti farò ammazzare,
li Dei mandin dal cielo una saetta
che io ti veggia al tutto annichilare,
& non uorrei mi uoltassi il ceruello
va, passa la sua gola, dun coltello.

Santa Agnesa essendo ferita del coltello, singinocchia & dice.

Venuta è l'hora, chi mi debba partire
perche inuitata sono al Paradiso,
ueggo lo sposo mio incontro uenire
Maria m'aspetta: & si mi guarda in uiso,
le Vergine mi uengono à fiorire
e gl'angeli mi fanno festa e riso
io sento il corpo mio, che uien mācādo
l'anima in ciel, per grazia giubilando.

Morta santa Agnesa, l'anima e portata ī cielo dalli Angeli, cātādo q̄sta lauda.

Vienne sposa diletta
Agnesa, Vergin pura,
in cielo in grande altura
tu sei da Dio eletta.
Tutto il celeste Regno
t'aspetta con letizia,
benche nessun sia degno
d'hauer sua amicizia,
perche da puerizia
Vergin ti consecrasti,
& à lui ti sposasti
però in ciel t'aspetta.

L'angelo licenzia il popolo.

Popolo Agnesa si è interpretata
Agnello humile, puro e paziente,
per agnus dei ella si fu suenata
per dare esempio a noi e tutta gente
& chiunque s'è uergine consecrata
à fuggir l'huomo, molto sia prudente
chi dice che non pecca, son bugiarde
e gliè carbon che cuoce, ò tigne, ò arde
Stando ognun separato nel suo loco
à pena à pena si può conseruare,
Lupo alle Pecor sempre fe mal gioco
fuoco alla stoppa uedete abbruciare
e chi il pericol grande stima poco
e il primo che si uede rouinare,
e chiunque fugge e sicuro e certo
Agnesa ce n'ha mostro il campo aperto

IL FINE.

Stampata in Firenze appresso a S. Appolinari per Zanobi Bisticci l'Anno.